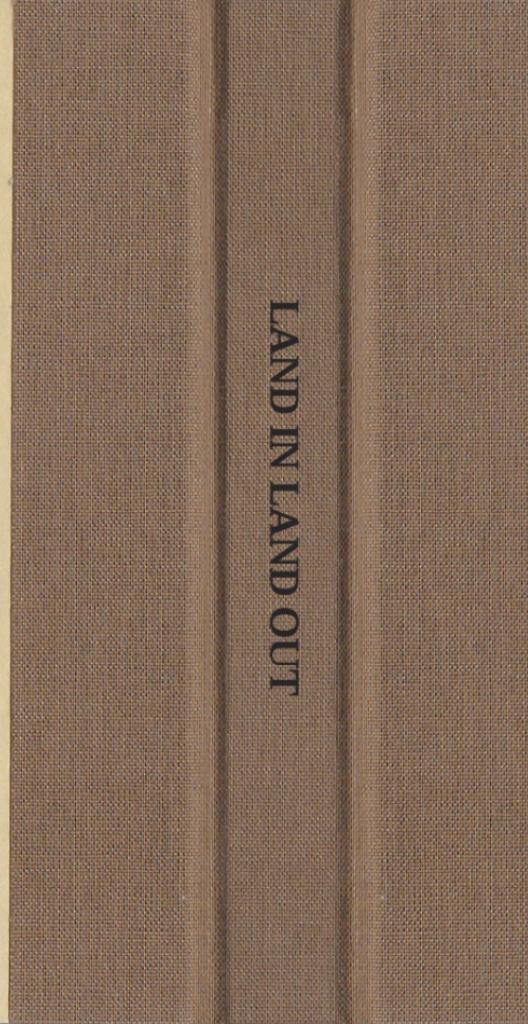


In LAND IN LAND OUT sedici artisti, italiani e belgi, dialogano con otto capolavori delle Gallerie degli Uffizi sul tema del paesaggio e della sua rappresentazione, in un formato inusuale e volutamente antitetico alla magniloquenza oggi imperante, quello 16:9 dei moderni *smartphone*. Presentata agli Uffizi nel 2024, la mostra invita a ripensare la pratica del guardare, per captare quella sottile, intima linea che intercorre fra il dentro e il fuori, fra il qui e l'altrove; quella impercettibile ma reale vibrazione che si attiva fra l'opera d'arte e il suo osservatore.

In LAND IN LAND OUT, the works of sixteen artists, both Italian and Belgian, dialogue with eight masterpieces from the Uffizi Galleries on the theme of landscape and its representation, in an unusual format that is deliberately antithetical to the magniloquence that prevails today, that of 16:9 modern smartphones. Presented at the Uffizi in 2024, the exhibition invites us to rethink the practice of looking, to capture that subtle, intimate line between inside and outside, between here and elsewhere – that imperceptible but real vibration that is activated between the work of art and its observer.



[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)



SilvanaEditoriale



# LAND IN LAND OUT

*a cura di / curated by*  
Modo asbl  
Francesca Sborgi

SilvanaEditoriale

Serena Fineschi, Edith Dekyndt

Marco Neri, Tina Gillen

Luca Vitone, Lucia Bru

Luca Pancrazzi, Sophie Whettnall

Nathalie Du Pasquier, Hans Demeulenaere

Alessandro Scarabello, Stef Driesen

Laura Viale, Pieter Vermeersch

Serse Roma, Hans Op de Beeck

Simone Martini, Lippo Memmi

Ambrogio Lorenzetti

Terrazzo delle Carte Geografiche

Lorenzo di Credi

Giovanni Bellini

Fra Bartolomeo

Veronese

Tintoretto

**Essere sulla soglia.** Quella linea che segna un confine ma che contempla l'attraversamento, come la traccia sgranata di un orizzonte sfocato. È polvere di grafite su carta nei chiaroscuri di paesaggi al crepuscolo. È indeciso il tentativo di liquefare il segno e comunque fallimentare l'idea di tornare alla prudenza del gesto. Essere sulla soglia, volubile. E dunque, quale è il senso profondo del confine se esso stesso è valicabile, continuamente modificabile? Considerarlo provvisorio, probabilmente. Agitando la geografia si manipolano gli intenti, le forme si organizzano in nuove tensioni, vibranti dissidi tra visioni contraffatte e ritagli di realtà molto spesso immaginate. Essere sulla soglia, dentro e fuori.

Siamo paesaggio. Lo sguardo incontra il mondo e lo colora, o lo sbiadisce; al contempo se ne impregna. Ogni tanto un dettaglio esplode nel mio campo visivo, un incontro fugace con qualcosa di sconosciuto, eppure viscerale. L'esplosione pulsula incalzante, pretende insistentemente la mia attenzione. Provo in qualche modo a trattenere quell'istante pieno di tempo e pieno di spazio, a volte mi sembra di riuscire a conservarne una traccia. Può succedere che il tuo occhio s'imbatta in quella traccia, può succedere che il mio paesaggio si trasformi nel tuo. Ci siamo affacciati su paesaggi

Standing on the threshold. The line that marks a boundary but begs contemplation on crossing it, like the blurred outline of a hazy horizon. It is graphite dust on paper in the chiaroscuro of landscapes at twilight. The attempt to liquefy the mark is indecisive and, in any case, the idea of returning to the prudence of the gesture fails. Standing on the threshold, unstable. Thus, what is the profound meaning of the boundary if it, itself, is crossable, continually modifiable? Likely, to consider it provisional. Shaking geography manipulates intentions, shapes organize into new tensions, vibrant disagreements between forged visions and cutouts of very often imagined realities. Standing on the threshold, inside and outside.

We are landscape. The gaze encounters the world and colors it, or fades it; at the same time, it becomes imbued with it. Every now and then a detail explodes in my field of vision, a fleeting encounter with something unknown, yet visceral. The explosion pulses relentlessly, insistently demanding my attention. I try somehow to hold that instant that is full of time and full of space. Sometimes, I seem to be able to retain a trace of it. It may happen that your eye comes across that trace, it may happen that my landscape turns into yours. We looked across ancient landscapes,

antichi, vedute lontane; dentro, per un istante, ci siamo sorpresi a casa, fuori dallo spazio e fuori dal tempo.

Se è vero che "essere" significhi constatare la presenza della propria ombra nello spazio, è anche vero che "riconoscersi" sia il frutto della relazione tra questa mimetica traccia e il palinsesto naturale in cui essa accade, conosciuto come paesaggio. Una scenografia instabile, mutabile, perpetua, regolata dall'oscillazione di luce e oscurità, lì dove si cristallizza l'enigma dell'ombra e del suo dissolvimento verso il sole. Dedicato a chi ha tentato, o a chi si è smarrito tentando, la via della riconfigurazione. Altrimenti non ci sarebbe stata immagine. Immagine come passaggio alle intersezioni che ci legano alla terra, al paesaggio; lo scenario su cui ci ritroviamo a recitare, fosse anche per un solo istante.

distant views; inside, for an instant, we caught ourselves at home, out of space and out of time.

If it is true that 'being' means acknowledging the presence of one's shadow in space, it is also true that 'recognizing oneself' is the fruit of the relationship between this mimetic trace and the natural palimpsest in which it takes place – the landscape. An unstable, mutable, perpetual setting, regulated by the oscillation of light and darkness, where the enigma of the shadow and its dissolution toward the sun is crystallized. Dedicated to those who have attempted, or those who have gone astray attempting, the path of reconfiguration. Otherwise, there would be no image. Image, as a passageway to the intersections that bind us to the earth, to the landscape – the backdrop upon which we find ourselves acting, if only for a moment.

*Serena Fineschi, Alessandro Scarabello, Laura Viale  
MODO asbl*

**LAND IN LAND OUT:** dalle collezioni degli Uffizi, otto opere 'maestre' con rappresentazioni di paesaggi, reali o immaginati, ispirano a sedici artisti un viaggio capace di confermare la pluralità di significati del capolavoro e di sottolineare l'impalpabile emozione che l'osservatore percepisce al suo cospetto. In otto dialoghi a tre voci, siamo quindi condotti – da opere volutamente 'minime' per il formato che rimanda a quello 16:9 dei moderni *smartphone* – a considerare l'opportunità di spostare il nostro sguardo dal qui all'altrove, dal noi all'altro, da ciò che è esteriore a ciò che è interiore, per decidere se restare sulla soglia, o se, coraggiosamente, procedere oltre.

Uno: Fineschi e Dekyndt, in dialogo con Simone Martini e Lippo Memmi, si concentrano sulla preziosa essenza di forma e materiali per restituire quel momento di mistica sospensione nel quale, per un istante, due dimensioni si svelano e, forse, si toccano. Due: attraverso la minimale riduzione di forme e colori, Neri e Gillen, guardando a Ambrogio Lorenzetti, amplificano i possibili significati e spalancano l'opera ben oltre i 16x9 centimetri della sua dimensione. Tre: per Vitone e Bru, nel Terrazzo delle Carte Geografiche, siamo esseri umani, in quanto memoria e eredità della cultura di un determinato luogo e in quanto esseri sociali che cercano il proprio posto, il proprio

**LAND IN LAND OUT:** from the Uffizi collections, eight masterpieces with representations of landscapes, real or imagined, inspire sixteen artists on a journey capable of confirming the plurality of meanings of the artwork and underlining the impalpable sentiment that the observer perceives in its presence. In eight dialogues with three voices, we are thus led – through deliberately minimal works in a dimension recalling the 16:9 of modern smartphones – to consider the opportunity of shifting our gaze from here to elsewhere, from ourselves to others, from the exterior to the interior, in order to decide whether to remain on the threshold or to courageously proceed beyond.

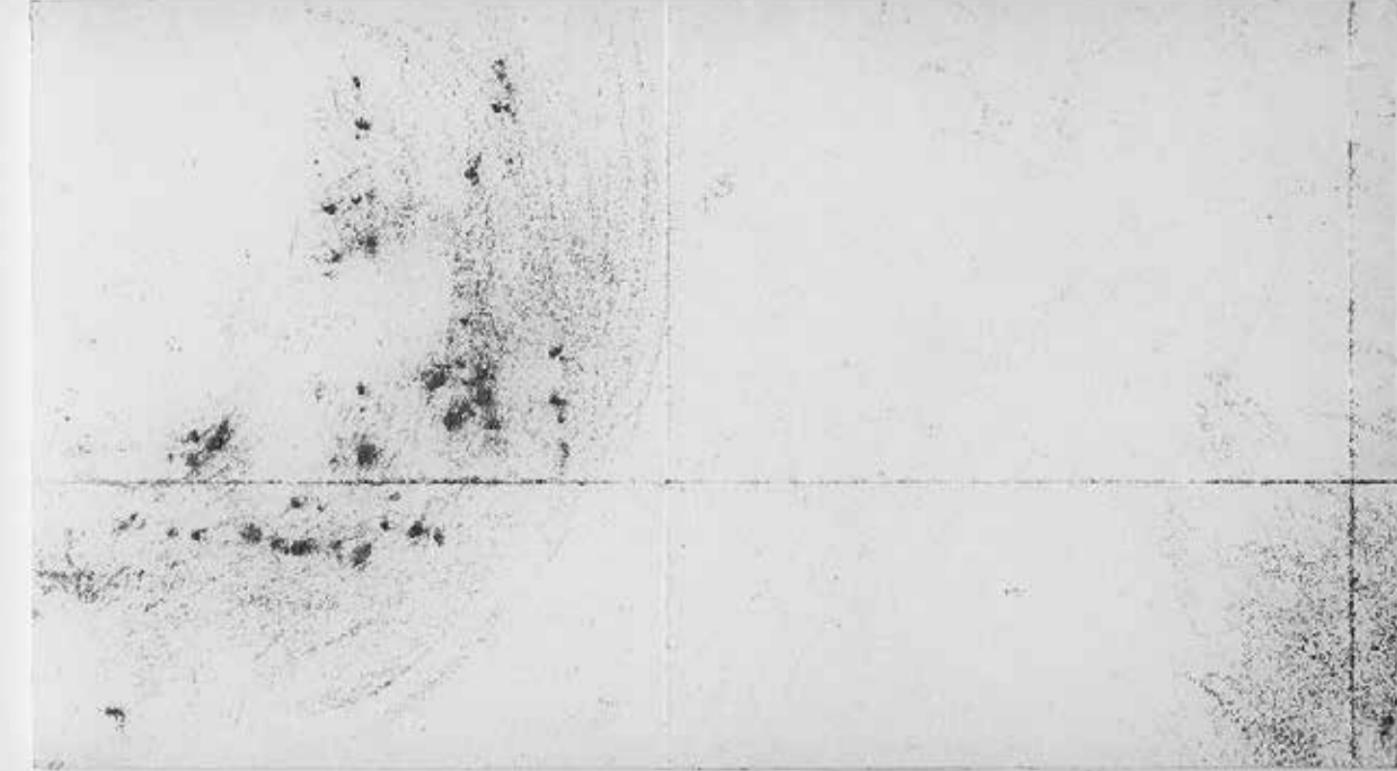
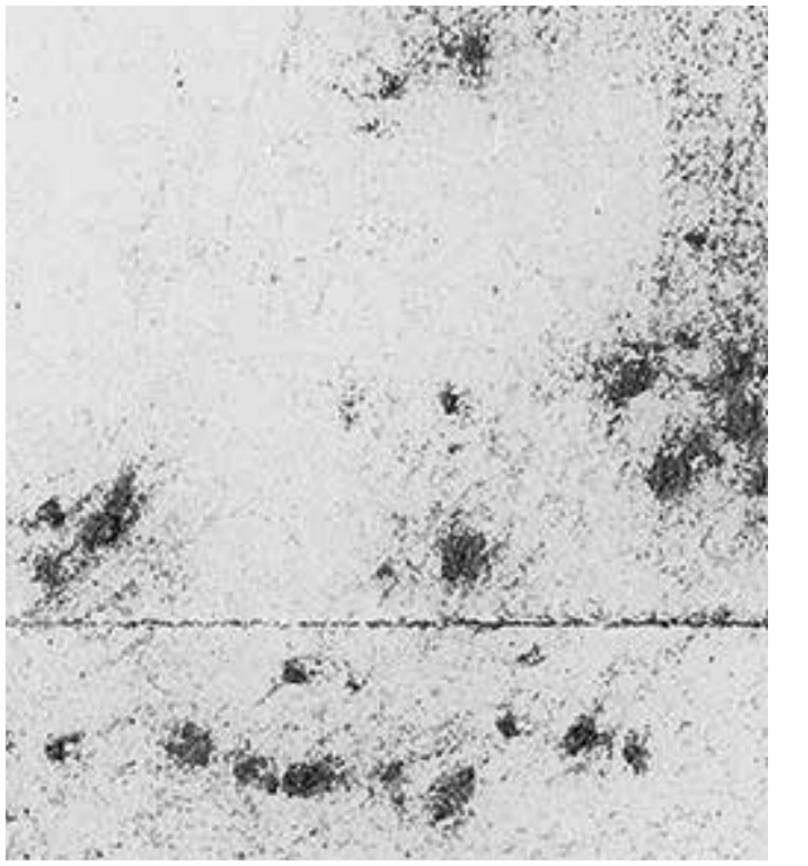
One: Fineschi and Dekyndt, in dialogue with Simone Martini and Lippo Memmi, focus on the precious essence of form and materials to restore that moment of mystical suspension in which, for an instant, two dimensions reveal themselves and, perhaps, touch. Two: through the minimal reduction of shapes and colors, Neri and Gillen, looking to Ambrogio Lorenzetti, amplify the possible meanings and open up the work far beyond the 16x9 centimeter dimension. Three: for Vitone and Bru, in the Terrace of the Maps Room, we are human beings, as memory and inheritance of the culture of a particular place and as social beings seeking our place, our role, in relation to

ruolo, in rapporto agli altri. Quattro: la luce soffusa di Pancrazi e la delicatezza di Whettnall enfatizzano, sulla soglia liminare, il senso di poetico sperimento nel sentirsi intimamente proiettati verso un altrove potenzialmente infinito, come nello sfondo del dipinto di Lorenzo di Credi. Cinque: molteplici i significati proposti nel tempo per l'enigmatica iconografia del dipinto 'maestro'. Du Pasquier e Demeulenaere ne sottolineano quello più moderno e forse anche più affine alla funzione originaria del capolavoro di G. Bellini: l'uomo resta misura di tutte le cose. Sei: nel paesaggio racchiuso dell'intimità domestica, subitanee apparizioni possono attivare sorprendenti corrispondenze fra Scarabello, Driesen e Fra Bartolomeo, artisti di epoche e luoghi diversi, come fra dimensioni spazio-temporali distinte. Sette: della nube che, con l'arrivo dell'angelo, tutto ammanta e circonconde nell'*Annunciazione* del Veronese, restano tracce solo apparentemente labili. Sono invece le impronte più vere, promessa di nuova vita per Viale e senso profondo dell'essere artista per Vermeersch. Otto: per Serse e per Op de Beeck, la pratica artistica è viaggio e esplorazione, in un romantico, sublime confronto fra uomo e natura, ispirato dalla figura del condottiero, protagonista del ritratto di Tintoretto.

others. Four: Pancrazi's soft light and Whettnall's delicacy emphasize, on the liminal threshold, the sense of poetic disorientation in feeling intimately projected towards a potentially infinite elsewhere, as in the background of Lorenzo di Credi's painting. Five: multiple meanings have been proposed over time for the enigmatic iconography of the 'master' painting. Du Pasquier and Demeulenaere emphasize the more modern one, that is perhaps also more akin to the original function of G. Bellini's masterpiece: Man remains the measure of all things. Six: in the enclosed landscape of domestic intimacy, subdued apparitions can trigger surprising correspondences between Scarabello, Driesen and Fra Bartolomeo, artists of different times and places, as well as between distinct time-space dimensions. Seven: of the cloud that, with the arrival of the angel, cloaks and surrounds everything in Veronese's *Annunciation*, only apparently faint traces remain. They are instead the truest imprints, the promise of new life for Viale, and the profound sense of being an artist for Vermeersch. Eight: for Serse and Op de Beeck, artistic practice is travel and exploration, in a romantic, sublime confrontation between man and nature, inspired by the figure of the commander, the protagonist of Tintoretto's portrait.

Francesca Sborgi

Le Gallerie degli Uffizi







Laura Viale (Torino, 1967)

1:1, 2023

grafite su carta cerata su plexiglass /  
graphite on waxed paper on plexiglass

Courtesy: l'artista / the artist

Pieter Vermeersch (Kortrijk, 1973)

*Untitled*, 2023

olio su stampa lambda su plexiglass /  
oil on lambda print on plexiglass

Courtesy: l'artista / the artist

e / and P420 Gallery, Bologna

Paolo Caliari detto / known as Veronese  
(Verona, 1528 ca. – Venezia, 1588)

*Annunciazione / Annunciation*, 1550 ca.

olio su tela / oil on canvas

Firenze, Le Gallerie degli Uffizi, Gli Uffizi,  
inv. 1890 n. 889